

# Vinitaly 2024: l'industria vinicola affronta le sfide globali

scritto da Emanuele Fiorio | 15 Aprile 2024



Durante il secondo giorno di Vinitaly 2024, le voci dei players dell'industria vinicola rivelano come le aziende stiano affrontando le **turbolenze che stanno segnando fortemente questo frangente storico**. Tra crisi commerciali, economiche, energetiche e climatiche, le **strategie di adattamento** sono state al centro delle riflessioni.

**Alessandra Aldieri, Wine Marketing & Sales di Colle Manora** ha condiviso le proprie preoccupazioni e strategie: “**Sembra di essere tornati ai tempi della pandemia**, in cui si monitoravano i Paesi dove c'erano i lockdown più stingenti e si facevano

scelte di conseguenza. Ci stiamo concentrando sui mercati più vicini piuttosto che su quelli oltreoceano, anche se l'inflazione in Italia pesa notevolmente”.

Parallelamente, **Mattia Vezzola di Costaripa** riflette sulle dimensioni umanistiche delle crisi attuali: “Sono problemi che vanno visti dal punto di vista umanistico non solo dal punto di vista tecnico-economico-finanziario. **Il pensiero costante dell'espansione del mercato e della globalizzazione è fallimentare.** La Svizzera utilizza l'84% di risorse interne, questo fa riflettere riguardo al ridimensionamento del valore della globalizzazione. **Il consumatore che non conosce la tua filosofia, non conosce la tua identità, è un consumatore che compra il tuo vino perché costa poco,** per la pubblicità o perché l'ha letto da qualche parte. Gli manca il valore della conoscenza e della condivisione, io ho sempre lavorato in questa direzione”.

Per Vezzola, “l'essenza del vino italiano è legata alla bellezza del paesaggio, la traduzione di questo pensiero ricalca una citazione di Gualtiero Marchesi: **il diaframma che separa la banalità dalla semplicità si chiama stupidità**”. Il futuro del vino passa attraverso un approccio più locale e umanizzato, che sia in grado di valorizzare la filosofia aziendale e l'autenticità del prodotto.

**Ornella Venica di Venica & Venica** ha evidenziato la sfida del **cambiamento climatico e l'importanza del monitoraggio costante**, anche nel caso in cui la propria realtà produttiva non sia direttamente coinvolta: “Stiamo monitorando, non abbiamo ancora effetti concreti e negativi sulla nostra produzione. Per definirsi viticoltori, bisogna “camminare la vigna” come diceva Veronelli. In questo momento è necessario recuperare questa dimensione, la sfida è essere sempre più in sintonia con la biodiversità e l'analisi dell'ambiente attraverso il monitoraggio costante”.

Questi approcci diversificati dimostrano come l'industria

**vinicola stia affrontando questo complesso periodo in cui le crisi sono sfaccettate, multiformi ma si intrecciano a formare una ragnatela nella quale è facile cadere vittima.** Vinitaly 2024 quindi non rappresenta solo una vetrina, ma un cruciale momento di scambio e riflessione strategica.

**Graziana Grassini, nota enologa e biologa toscana**, ha sottolineato come il cambiamento climatico stia “Influenzando non solo la viticoltura ma tutto l’ecosistema. Seguo aziende dal Friuli fino alla Toscana, ho una idea abbastanza ampia, mi rendo conto che è dura accettare che qualcosa sta cambiando e può rappresentare un pericolo. Ovviamente possiamo contenere e contrastare, basta prenderne atto e risolvere il problema con oculatezza e competenza. Il cambiamento climatico si può contrastare soprattutto in vigna, dobbiamo pensare molto di più al vigneto. Prima l’irrigazione era di soccorso, ora non lo è più. Dobbiamo stare molto attenti alla superficie fogliare, alle scottature altrimenti ti porti a casa un vino che sa di marmellata”.

“La crisi che ci ha impattato concretamente in relazione agli aumenti dei costi dei materiali e del carburante agricolo” ha rilevato **Roberta Urso, Responsabile PR di Cantine Settesoli**. “Abbiamo dovuto aumentare il prezzo medio delle bottiglie per stare sul mercato e questo complica anche il dialogo con i soci, visto che siamo una cooperativa. Un altro tema è la siccità, abbiamo già gli invasi vuoti, sul territorio sono presenti due dissalatori ma non hanno mai funzionato. Abbiamo cercato di ovviare e di anticipare il problema e sono circa tre anni che stiamo sperimentando **portinnesti M1 e reti ombreggianti**. Grazie a queste soluzioni i vini risultano più freschi e minerali, altrimenti avremmo vini più marmellatosi e pastosi”.

Le testimonianze dirette raccolte durante Vinitaly 2024 forniscono una **fotografia concreta delle strategie e delle sfide del settore vinicolo nell’attuale panorama globale**. Le storie di adattamento e innovazione raccontate dimostrano la

capacità strategica e la creatività del settore vinicolo italiano di fronte alle sfide che pone la contemporaneità.